

L'apparizione

“Aprile è il mese più crudele...” rammenta Eliot e tutto accade a Iano proprio in un aprile molto freddo. Iano è la figura centrale del romanzo di Rocco Carbone “L'apparizione”, edito per i volumi della Piccola Biblioteca degli Oscar Mondadori.



Iano è un insegnante, si occupa di bambini con disagi di natura sociale che hanno bisogno di essere seguiti con particolari interventi di sostegno, è sposato con Rosa, ha amici, una vita così detta normale, fino a quando... fino a quando... un'apparizione non travolge la sua esistenza.

Se pensiamo bene, la parola apparire, ha una duplice accezione (dal latino ad parere) vuol significare obbedire oltre che comparire, ed infatti Iano, obbedisce ad un “insano” sentimento: la passione. L'uomo si convince che sia Eros, il giovane che di nascosto cela degli stilette nella sua camera ed in quella di Sara (la donna che da allora lui amerà perdutamente).

In queste camere di una casa di campagna in cui Iano e Sara vivono una



“QUESTO MARE È PIENO DI VOCI E QUESTO CIELO È PIENO DI VISIONI

breve vacanza insieme ai rispettivi coniugi, accade qualcosa che segnerà la vita del protagonista, per sempre. Iano dice a Sara: “È qualcosa che arriva da un'altra parte, forse da un altro mondo e sceglie noi, me e te e nessun altro”. Il romanzo, pur moderno nello stile, nel linguaggio e nel ritmo della

narrazione, ha ascendenze romantiche, l'amore romantico è assoluto, nelle sue pieghe vi si trovano tanti significati e tanti echi, vi è nell'amore “un qualcosa che assomiglia alla morte”, perché ci si ammala ed in questa febbre, comunque, si trova la propria felicità indissolubilmente legata al dolore. Iano, infatti, si perde in questa passione (Sara all'inizio è lusingata, poi, impaurita, lo allontanerà) perché vuole tutto, vuole tornare bambino (nel romanzo, vi è una grande nostalgia per un tempo perfetto in cui ogni cosa crea vertigine ed appagamento) vuole amore oltre la giovinezza, dona a Sara, una poesia di Yeats “quando tu sarai vecchia, tentennante, prendi questo libro e leggilo ... quanti hanno amato la tua dolce grazia di allora... ma uno solo ha amato l'anima tua peregrina”. L'opera segue le

tracce di Iano partendo non da questo tormento amoroso, bensì da un omicidio che il protagonista della storia compie, allorché uccide il proprio psichiatra ritenendolo responsabile di volerlo condurre verso la ragionevolezza. Solo Cata (sorella di un suo alunno, Nino) capisce e comprende che la malattia di Iano, che beve e si

estranea dal reale, è un andare fino in fondo, un “apparire” a se stessi. L'epilogo della vicenda, è vissuto in una città del Sud, simbolo della struggente voglia di costruire un paesaggio urbano che somigli alla propria anima, nonostante tutto e tutti. Iano, però, ritrova i propri luoghi violati, negli anni, dai tanti abusi edilizi, per cui, in fuga dalla Polizia, dalla moglie e da noi, sceglie la città ricca di voci e di visioni per vedere l'ultima volta il padre e per morire. Dopo aver rivisto il giovane dio, stavolta nella terra d'origine, Iano, prima di spingersi con la macchina oltre la curva, oltre il parapetto verso il mare, pone ad Eros (o è un ragazzo qualunque?) un'ultima domanda: “Perché io? perché proprio a me? Il giovane risponde: È natura. È natura”. Poi, un lampo bianco, un bagliore e Iano cadendo si solleva, in alto verso il cielo.